

IL REGISTA DI "MEDITERRANEO"

Palermo si racconta nel video di Jovanotti "La mia città è vita"

di **Francesco Musolino**

Con un post su Instagram, Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti, ha annunciato ai suoi oltre 2 milioni di followers l'uscita del videoclip "Mediterraneo" «realizzato dal fotografo Francesco Faraci che ha girato nella sua Palermo e a lei, cuore del nostro mare, e alla sua gente ha dedicato questo suo racconto per immagini».

Faraci risponde al telefono, emozionato e schivo, sorpreso dalle lodi: «Ho dedicato giorni e intere notti al montaggio del video e ogni volta che lo rivedo, mi commuovo. Palermo è vita, impetuosa e travolgente».

Innamorato della sua città, Faraci (classe 1983) ha montato i suoi scatti in bianco e nero per narrare la musica dalle tonalità arabe di Jovanotti, con il quale aveva già collaborato nel 2019, pubblicando *Jova Beach Party. Cronache da una nuova era* e successivamente, ha lavorato con Achille Lauro per la realizzazione del singolo *Solo noi* e, più di recente, con Alessandro Cattelan e Netflix, per la docuserie *Una semplice domanda*: «Tutti questi progetti sono figli del caso - afferma Faraci con un pizzico di fatali-

smo - ho sempre lasciato viaggiare le mie foto, utilizzando i social, come fossero messaggi in bottiglia, con la certezza che se le cose devono accadere, accadranno».

Reporter giramondo, i suoi lavori sono pubblicati dalle migliori testate internazionali, coniugando il lato pop all'impegno civile, come testimonia il recente lavoro in Polonia, seguendo il doloroso esodo dei profughi dal conflitto ucraino, documentandolo con i suoi scatti.

Il suo legame con l'isola e con la città è fortissimo e Faraci non si nasconde: «Non capisco quest'isola. Mi sento un privilegiato e la fotografo nel tentativo di afferrarla, senza mai riuscirci. Per me la Sicilia è l'incontro con l'Altro, uno stimolo continuo a partire per poi tornare, un richiamo nostalgico alla vita». Un tema che ritorna nel suo bel saggio, *Anima nomade. Da Pasolini alla fotografia povera* (Mimesis edizioni, 12 euro), per le vie della città sotto il segno del "poetacorsaro", tracciando una linea fra le borgate romane e i quartieri palermitani, illuminati da scatti in bianco e nero, inondati di luce, dando vita

a un testo che il poeta Franco Arminio ha definito «un libro farmacia» firmandone la prefazione.

Faraci è cresciuto in via Paruta - «un quartiere sotto Monreale, io vengo da lì» - e mentre lo afferma la sua voce sembra incrinarsi. Con le parole e gli scatti, fra le pagine, racconta i corpi senza alcun filtro, unendo i ragazzi di vita pasoliniani ai sobborghi palermitani, sovrapponendo storie e sentimenti: «La Sicilia senza la sua luce non esiste e da qui comincia una narrazione che plasma le vite delle persone e i luoghi che ci attorniano», dice consapevole che «la luce a Palermo diventa feroce, senza pietà, esplosiva».

Racconto di vita e del proprio mestiere alle soglie dei quarant'anni, il fotografo riannoda i pensieri e torna sino al 3 marzo del 1995. Un mattino, con la madre a passeggiare fra i banchi del mercato rionale, a pochi passi da loro, due killer uccisero un uomo e lo lasciarono a terra «in una larga pozza di sangue». Era Marcello Grado, «figlio di un boss della cosiddetta "mafia perdente". Cadde ai miei piedi, morì all'istante. E ricordo l'improvviso si-

lenzio che calò sulla piazza. I balconi si chiusero, le serrande si abbassarono, la gente fuggì attonita. Restammo io, mia madre e pochi altri». Un'esperienza fortissima, facendo i conti con l'immediatezza della morte, un ricordo che nel corso degli anni Faraci ha imparato ad assimilare. Ecco perché definire questo libro una cura ha senso, calzante per un testo fintamente lieve, un'autobiografia per immagini e parole, in cui la sofferenza viene esorcizzata dalla luce e dal concetto di viaggio.

Partire o restare è un dilemma per tutti gli isolani ma Faraci non ha dubbi: «Non credo sia necessario andare via per realizzarsi. La verità - conclude - è che lontano da Palermo non saprei definirmi e quando parto conto sempre i giorni che mi separano dal mio rientro a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Faraci ha collaborato anche con Achille Lauro e con Cattelan "Le mie foto affidate ai social"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634



Il cantante Jovanotti fotografato da Francesco Faraci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634